

Ilaria testimone contro Napoleone Borletti Buitoni debutta sulla scena

Reciterà nel processo a Bonaparte il 19 ottobre al Carcano



MI PIACE
IL TEATRO

**Reciteremo a braccio
e ciascuno si deve
preparare la sua parte
Mi metterò a studiare bene
il contesto dell' accusa**
di CARLA MARIA CASANOVA

- MILANO -

«**A ME È SEMPRE** piaciuto recitare. È l'unica cosa che mi diverte. Magari finisco la carriera come attrice!» Del resto la politica ha molti aspetti teatrali!».

Non poteva dunque cadere nel vuoto l'invito di Elisa Greco a Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario del Mibact (Ministero per i Beni e Attività Culturali) a partecipare al format "Personaggi e Protagonisti: incontri con la storia. Colpevoli o innocenti." Un processo pubblico che si svolge al teatro Carcano il 19 ottobre. Incriminato: Napoleone Bonaparte.

La deputata Pd avrà l'incarico di testimone d'accusa. La difesa è affidata all'avvocato Anna Maria Bernardini De Pace, mentre il pubblico Ministero è Paolo Colombo, ordinario di Storia alla Cattolica. Presiede la Corte giudicante Fabio Roia, presidente di sezione del Tribunale di Milano. È una cosa seria.

Un debutto in scena in assolu-

to, per Ilaria Borletti?

«Sì, se escludo le recite scolastiche dalle Marcelline. Poiché ero un po' contestatrice fin da allora, le suore mi affidavano ruoli di cattivo centurione. C'era in collegio anche la nipote di Papa Montini: a lei facevano fare Gesù».

Erano gli anni in cui la giovane Ilaria circolava per le aule con una sciarpa gialla in segno di protesta. È tempo di rinverdire le prodezze scolastiche.

Il processo a Napoleone come si svolge? Esiste un testo o deve costruirselo da sé?

«Reciteremo a braccio e ciascuno si deve preparare la sua parte. Mi metterò a studiare bene il contesto dell'accusa che, dalla mia posizione, non può che vertere sul concetto di razzia di opere d'arte. Che produssero oltre tutto danni terribili e irreversibili, sculture rotte, affreschi strappati. D'altronde, il corteo che Napoleone fece scorrere sui Champs Elysées esibendo il bottino di guerra fa capire quale importanza gli desse».

Il teatro, che lei indica come la sua passione da sempre, potrebbe distoglierla dalla politica?

«Forse quello è troppo, nel senso che è troppo tardi per pensare al palcoscenico. Io adoro il teatro, mia madre mi portava sempre a palazzo Durini e con sé in giro per teatri. E anche a Londra, dove ho vissuto per otto anni, ho molto

frequentato i teatri off. Qualche alternativa alla politica comunque la troverò. Non sono a mio agio nella mia attuale vita e ho un profondo senso di inutilità. Il mio era il desiderio di un servizio che intendeva fare al mio Paese ma i tempi (della politica) sono troppo dilatati per me e per la mia età. Le nuove generazioni hanno codici diversi, impraticabili, ed è giusto pensare a rottamarsi!»

Lei ha lasciato la Presidenza del Fai per essere più utile alla tutela di patrimonio artistico. Non lo è?

«No. Per fortuna ho un ministro (Franceschini) molto attento e attivo. Ha già ottenuto conquiste impensabili ma la burocrazia pone freni colossali. Al Fai ero io che decidevo. Ho potuto dare una direzione precisa alla Fondazione. Il riscontro c'era, nei limiti del possibile».

L'ha mai tentata il cinema?

«Cinema? No, per l'amor di Dio, mi piace molto ma il teatro, come un concerto, è una cosa viva, ogni sera diversa. Il cinema è come una esecuzione in disco. Perfetta, però... La regia? Non possiedo il bagaglio tecnico necessario. Mi sentirei invece di poter selezionare i testi teatrali, avendone letti molti. Ma non sono le opportunità che mancano. Soffro di bulimia, in tema di lavoro. Vorrei fare tutto. Una cosa è certa: non rimarrò mai con le mani in mano».



Ilaria Borletti Buitoni testimone d'accusa per Napoleone Bonaparte